

INTERCETTAZIONI & MALASANTITÀ

Alfano agita la sindrome «Grande fratello» per giustificare la norma: restringere i reati per cui sono utilizzabili

La maggioranza però non è compatta: lo scetticismo della Lega sulla stretta E Di Pietro: sono necessarie, il Pd tentenna



VITA DI ALMIRANTE/9

NICOLA TRANFAGLIA

Il Msi e la stagione delle bombe

Quando Almirante ridiventa segretario del Msi siamo nel 1969 in piena «strategia della tensione». Il blocco del sistema politico italiano che non permette nessuna alternanza al governo tra la destra e la sinistra e trascina governi che sono formalmente di centro-sinistra ma in realtà di centro o di centro-destra, produce una situazione di stallo in cui forze eversive di destra e di sinistra hanno libero campo e producono attentati terroristici. Intorno al Msi nascono organizzazioni parallele come il Fronte Nazionale di Junio Valerio Borghese, l'ex comandante della Decima Mas filonazista e Ordine Nuovo di Pino Rauti, entrambi fuoriusciti dal Msi in cui avevano militato per anni, che organizzano tentativi di Golpe falliti come quello dell'8 settembre 1970, fallito all'ultimo momento, e attentati e stragi assai numerosi nei primi cinque anni dal 1969 al 1974. Secondo le cifre delle vittime pubblicate nel *Bilancio dei terroristi italiani* di Daniela Della Porta e Maurizio Rossi nei Materiali di ricerca dell'Istituto Cattaneo di Bologna dalle edizioni del Mulino (Bologna, 1984) il 95% delle vittime (403 su 422) e l'83% dei morti (52 su 63) vengono colpiti dalle bombe delle organizzazioni fasciste vicine al Msi. Quest'azione si interrompe nel 1974 quando la politica americana in Europa ha una svolta e la guerra fredda registra una prima fase distensiva. Almirante è, in questi anni, nello stesso tempo, il sostenitore della linea legalitaria del Msi e dei suoi rapporti oscuri e torbidi con apparati dello Stato che non accettano svolte a sinistra e aperture al Pci che sul piano elettorale ha raggiunto una forte consistenza. È questo un momento della storia dell'Italia repubblicana che attende ancora di essere rischiarato sul piano storico. E sta qui una parte ancora oscura della vita del leader missino.



Il ministro della Giustizia Angelo Alfano. Foto di Roberto Monaldo LaPresse

Il Guardasigilli: «Le centomila persone intercettate fanno o ricevono in media 30 telefonate al giorno»

di Massimo Solani / Roma

L'EMERGENZA CHE NON C'È Sarà approvato probabilmente nel Consiglio dei ministri di venerdì il contestato disegno di legge che conterrà nuove norme in materia di intercettazioni telefoniche, compresa la «stretta» sui reati per cui è possibile farne

uso. Ossia criminalità organizzata e terrorismo. Lo ha annunciato ieri il Guardasigilli Angelino Alfano al termine della sua audizione in commissione Giustizia alla Camera. Un lungo intervento durante il quale il ministro, probabilmente allarmato dalle tensioni che si vanno creando all'interno della maggioranza, ha cercato di serrare le fila del centrodestra spegnendo le polemiche e giocando il tasto di un fantomatico allarme sociale. Secondo Alfano, infatti, ad oggi è «probabilmente intercettata una grandissima parte del nostro paese». «Le centomila persone intercettate - ha insistito il Guardasigilli - fanno o ricevono mediamente 30 telefonate al giorno. Così si arriva a tre milioni». Che significa ingenti costi per lo Stato. Infatti la spesa per le intercettazioni, secondo il ministro, «è in continua crescita ed ha avuto un incremento del 50% dal 2003 al 2006». Un incremento che, ha spiegato Alfano, è andato di pari passo con l'aumento degli abusi giornalistici. «Che in Italia

vi sia stato un abuso della pubblicazione delle intercettazioni - ha spiegato infatti - è un fatto accertato e condiviso», come accertato è che nessuno sia mai stato sanzionato per questi comportamenti. Motivi, ha spiegato Alfano, che rendono urgente un intervento normativo che ridisegni la disciplina restringendo il numero dei reati per cui saranno utilizzabili e fissando pene severe (fino a cinque anni) per i giornalisti che le pubblicheranno. Ma di fronte alle polemiche il ministro della Giustizia ha fatto di tutto per dimostrarsi conciliante e pronto al dialogo. «Nessuno vuole arginare l'azione della magistratura - ha infatti spiegato - sono fiducioso che di questa materia si possa venire a capo. Ci deve essere un confronto fatto in modo costruttivo per il bene del paese». E comunque, «un testo del governo ancora non c'è». Una frenata che certo non basterà a pla-

care il clima. «Le intercettazioni - è tornato infatti a ripetere ieri Walter Veltroni - sono uno strumento fondamentale per contrastare ogni attività illegale ma non è accettabile che tutto questo finisca sui giornali». Più radicale la posizione di Antonio Di Pietro, che ha detto di essere pronto a presentare un referendum abrogativo qualora il testo fosse approvato. «Le intercettazioni - ha spiegato il leader dell'Italia dei Valori che ha anche criticato la posizione «tendentale» del Pd - stanno alla lotta alla criminalità come il bisturi sta al chirurgo in sala operatoria. Sono necessarie per curare il malato dal male». Ma sulla questione della limitazione dei reati per cui è ammissibile l'uso delle intercettazioni, il governo dovrà fare opera di persuasione anche all'interno della propria maggioranza. Dopo le critiche di domenica espresse dall'ex ministro della Giustizia Roberto Castelli, infatti, la Lega sembra piuttosto scettica sul progetto di Berlusconi, che sembra invece deciso ad andare avanti senza di molto dalle posizioni annunciate. «È una questione delicata - spiegava infatti ieri la responsabile Giustizia del Carroccio, Carolina Lussana - bisogna salvaguardare i diritti dei cittadini e garantire ai magistrati la possibilità di svolgere le indagini». Sul tema, il ministro Alfano cercherà una mediazione nei prossimi incontri con gli alleati tenendo in considerazione anche la necessità di non «raffreddare» il clima di dialogo che c'è stato sino ad oggi con l'opposizione. Una quadra difficile che potrebbe far slittare alla prossima settimana la presentazione del ddl in consiglio dei ministri.

Venerdì in Cdm il provvedimento Veltroni: strumento fondamentale, ma no alla gogna sui giornali

Per tenere unita la Pdl precisa: «Comunque un testo del governo ancora non c'è»

LE TELEFONATE

«Cartelle falsate e interventi a raffica»

di Giuseppe Caruso / Milano

more era necrotico
P: certo
B: cioè non è che puoi dire no io stavo lì perché a me interessava portare a casa i soldi quello ti dice ma lei è un cretino.
«Mai visti tanti traumi toracici operati»
 Marco Pansera, assistente di Brega Massone, parla con la collega Cinzia Antonini del modo di lavorare di Brega.
Pansera: il discorso è che detto fra noi la Tac a lui serviva per vedere anche i cazzilli, le minchiatine...
Antonini: che lui va ad operare...
P: ...che lui giustificava di andare ad operare, ovviamente.
A: certo certo.
P: scusa, ma ma ma la Valli secondo te

perché l'hanno operata? Perché gli ha visto un cazzillo... ma tu vai a rifare la Tac a qualsiasi distrofia bollosa, vuoi non farne un'altra perché non gliel'hai tolto la volta precedente?
A: la scuola è questa qua...
P: no ma questo è... il solito discorso di indicazioni che...
A: questa è l'unica cura, eh!
P: sì io non ho messo mai visto così tanti traumi toracici operati, mai così tante distrofie bollose operate...
«Mi hanno bocciato la mammella novantenne»
 Brega Massone parla con una collega - Enza - , lamentandosi del fatto che non gli hanno dato il via libera per operare una novantenne con una malattia in fase terminale.
B: mi hanno bocciato la mammella novantenne gli anestesisti mi hanno proprio rotto i coglioni già già ma io lo sapevo questo qui Porcheddu veramente è un deficiente io non so...
Enza: perché te l'hanno bocciato?
B: perché dicono che ha avuto l'insufficienza respiratoria... ha avuto un arresto respiratorio chiaramente senza...

senza rianimazione è un rischio...
E: eh certo.
B: purtroppo come fai a dire di no poi io in questo momento non ho assolutamente voglia di... di avere casini hai capito?
E: no no evita evita
B: cioè una grandissima cagata ne parlerò poi con la... quella cosa ma sai per 200 euro sto lì a far casini.
«Qui prenderanno i più delinquenti del mondo»
 La dottoressa Arabella Galasso parla con un'amica del proprietario della clinica Santa Rita, Francesco Pipitone, tale Clara.
Galasso: Pipitone prenderà i più delinquenti del mondo che gli faranno guadagnare miliardi nel calcolo delle probabilità... se anche li cascano la colpa è dei medici e lui viene fuori pulito.
Clara: certo.
G: quante prob... voglio dire se prende una macchina da guerra come Scarponi... che opera anche quelli che non hanno bisogno che... che si mette a contrattare le cartelle... lui guadagna, poi dopo i Noc fanno le ispezioni a campione... non è mica detto che acchiappano

Scarponi, intanto lui ha guadagnato però, capisci?
«Se si ritirano tutti i chiodi che si aprono per sbaglio si va in malora»
 Renato Scarponi, capo equipe presso l'Unità Operativa di Ortopedia, parla con una certa Stefania di una protesta ormai non più sterile.
Stefania: però c'è una diatriba perché
«Scarponi? Una macchina si mette a operare anche quelli che non hanno bisogno». Dimesso pure un paziente con la Tbc
 la sterilizzazione non lo può risterilizzare perché arrivano in confezione sterile. Se loro, dice, dovessero ritirare tutti i chiodi che si aprono per sbaglio andrebbero in malora.
Scarponi: eh, lo reimpiantiamo
St: ma Battista non ve lo sterilizza, cos'è che reimpiantate? Volete parlare voi con Battista, io ci ho già parlato.

Sc: beh certo, mica lo butterà via...sei matto...
St: io... ascolti, io ho detto solo a Filippi... L'ho chiamato per sensibilizzarlo e per dire «attenti quando aprite una cosa perché costa 455 euro più iva».
Sc: senti... io se vuoi sotto la mia responsabilità lo reimpianto subito in qualsiasi malato... subito lo reimpianto.
«Lo hanno dimesso ma aveva la Tbc»
 Galasso si meraviglia ancora con Clara del fatto che non sia ancora arrivato un avviso di garanzia a Brega.
G: ma niente è successo un bordello pazzesco, nel senso che siamo finiti di nuovo sui giornali
C: mmh...
G: hanno cercato uno dei più fetenti che abbiamo, che quando sono arrivati gli avvisi di garanzia tutti erano allibiti perché dicono ti pare che proprio a lui (Brega Massone) che fa le porcherie più porcherie del mondo non gli arriva. Ha operato un ragazzo, poi lo ha dimesso, questo è stato male. Il medico lo ha mandato alla Marelli sai dove si occupa di patologia polmonare.
C: mmh...
G: e insomma come è possibile che uno dimesso da una toracica... quindi lo hanno mandato alla Marelli e alla Marelli gli hanno trovato la Tbc. Questo era già andato a scuola e ha infestato la classe. Lui (Brega Massone, ndr) non eseguiva i protocolli per la tubercolosi, cioè uno va da lui, lui non fa un minimo di indagini...

Ecco alcune delle intercettazioni del sistema «più operi più ti pago»:

«A me interessava portare a casa i soldi»
 Il responsabile dell'unità operativa chirurgica, Pierpaolo Brega Massone, parla con il suo assistente Fabio Presicci per concordare una linea comune davanti ai pubblici ministeri.
Brega: domani organizziamoci in questo modo perché entro le quattro dobbiamo fare tutto.
Presicci: le otto cartelle?
B: le otto cartelle che hai visto eccetera...
P: sì
B: rispondiamo ancora all'abc fatto da loro.
P: no ma infatti la mia intenzione era quella di fare poi una relazione conclusiva non caso per caso, ma...
B: perché comunque uno ci trovano... la ferentectomia e la specificiamo che era solo per quell'intervento della Boriani...
P: certo
B: cioè noi non abbiamo causato al paziente, che infatti stanno tutti bene...
P: chiaramente
B: queste cose alla fine vanno certificate. Le indicazioni sono state poste in base agli esami, gli interventi sono stati di più tipi, in senso diagnostici, nel caso dell'altra era stato comunque di decorticazione polmonare con riespansione completa del parenchima eccetera eccetera... poi ti possono contestare che l'hai operato e potevi farlo con l'agobiopsia, però si dice che in tanti casi il tu-